

Un pasticciaccio brutto. È quello del canone speciale Rai, che negli ultimi giorni sta creando polemiche a non finire e soprattutto tanta confusione. E proprio la confusione potrebbe essere stato il vero obiettivo (raggiunto) di tutta questa storia.

LETTERE

Solo così si può infatti spiegare l'invio di lettere ai milioni di partite Iva per il pagamento del pc aziendale, senza specificare che a versare i 407,35 euro devono essere soltanto coloro che utilizzano i computer come televisori (*digital signage*). E senza aggiungere che non va corrisposto nel caso sia già avvenuto il pagamento per il possesso di uno o più televisori. Il concetto era già stato chiarito nel 2012 dall'allora ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera, che emanò una circolare per individuare i soggetti effettivamente tenuti a versare il canone speciale, vale a dire «i proprietari di apparecchi atti o adattabili alla ricezione di trasmissioni radiotelevisive in esercizi pubblici, in locali aperti al pubblico o comunque fuori dell'ambito familiare, o che li impiegano a scopo di lucro diretto o indiretto».

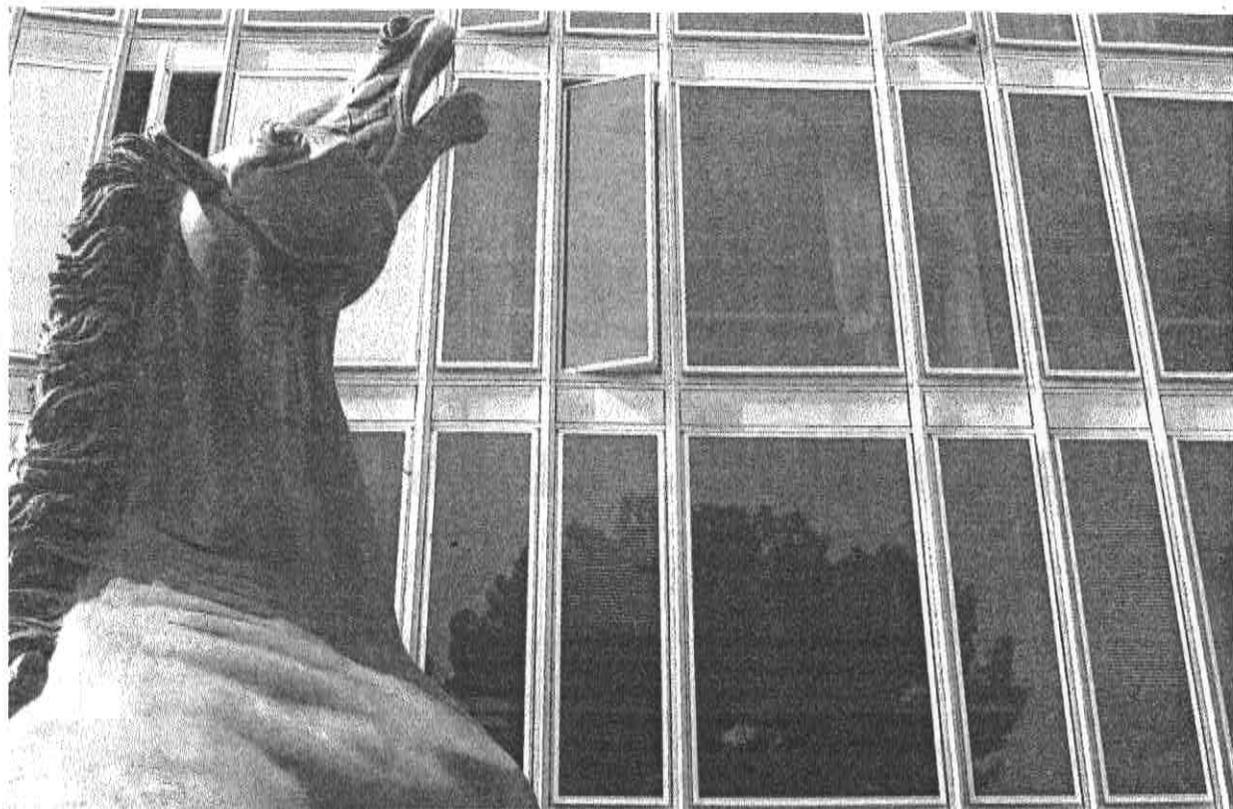
Ma nella confusione che si è scatenata subito dopo la ricezione delle lettere, la speranza era (ed è) probabilmente quella di ottenere il pagamento da parte di alcuni dei destinatari, mettendo insieme un bel gruzzoletto. In totale, come sottolineato anche da alcune associazioni di categoria, la mossa potrebbe portare addirittura un miliardo di euro.

Il sottosegretario all'Economia, Giovanni Legnini, è stato piuttosto chiaro nel dare un giudizio sull'operazione: «La Rai, nella migliore delle ipotesi, ha fatto un pasticciaccio. La comunicazione arrivata a milioni di partite Iva si poteva fare meglio. Si poteva essere più chiari e precisi, individuando meglio i destinatari. Capisco la rabbia degli imprenditori, sono persone che lavorano e alle quali non dobbiamo far perdere tempo».

RABBIA

Ed in effetti gli imprenditori sono molto arrabbiati. Daniele Vaccarino, presidente della Cna (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa, ndr) in una lettera alla presidente Rai, Anna Maria Tarantola, ricorda come gli imprenditori dovranno «rispondere a una richiesta infondata ed ancora una volta le categorie produttive sono chiamate a farsi carico di incombenze altrui, sottraendo alla loro attività energie preziose».

«Per la seconda volta» prosegue la lettera «ci troviamo di fronte a questa incresciosa situazione. Nel 2012, l'allora ministro Corrado Passera emanò una circolare per individuare i soggetti effettivamente tenuti a versare il canone speciale Rai. A due anni da quei chiarimenti, muovendo dallo stesso errato presupposto, la Rai torna a colpire nel mucchio con lo strumento dell'invio massivo di generici "solleciti di pagamento" (con allegati



Uno scorcio della sede Rai di viale Mazzini FOTO LAPRESSE

Il canone Rai per i pc pasticciaccio da un miliardo

- Partite Iva e associazioni in rivolta: invii massicci di bollettini da pagare
- Ma la tassa riguarda solo chi ha computer particolari e non possiede altre tv

bollettini) che, nella sostanza, scaricano l'onere della prova sui destinatari».

Se da un lato infatti viene scongiurato il pagamento del canone per il semplice fatto di possedere un pc sulla scrivania dell'ufficio, dall'altro resta alle aziende il compito di dichiarare l'utilizzo dei propri apparecchi e non sem-

pre la cosa risulta essere di facile interpretazione.

Anche Giorgio Merletto, presidente di Confartigianato imprese, attacca: «In questo momento di gravi difficoltà per i nostri imprenditori, di tutto abbiamo bisogno tranne che di altri balzelli così onerosi, assurdi e illegittimi. Per questo chiediamo al ministro per

lo Sviluppo economico Federica Guidi di compiere al più presto e senza esitazioni un intervento immediato per modificare le norme che impongono il pagamento del canone. E chiediamo anche di escludere dall'applicazione del tributo gli apparecchi che fungono inequivocabilmente da strumento di lavoro per gli imprenditori. Quanto accaduto negli ultimi giorni ha dell'incredibile e speriamo finisca presto».

Camilla Fabbri, senatrice del Partito democratico e membro della commissione di vigilanza Rai, pensa che «questo pasticciaccio del canone speciale andasse e potesse essere evitato. La Rai poteva essere più attenta nell'individuare i destinatari delle sue lettere e più chiara nello spiegare cosa si deve fare. Bene ha fatto il Governo, attraverso le parole di Giovanni Legnini a precisare meglio la questione. Molti imprenditori, alle prese con tante difficoltà, non hanno bisogno di ulteriori problemi nel pagare le tasse e soprattutto non hanno bisogno di perdere tempo con incombenze burocratiche che non devono pesare sulle loro spalle. Rimane tutto intero, anche e soprattutto alla luce di questa vicenda, il problema della riforma del canone della Rai».